

l'Unità

Giornale del Partito comunista italiano fondato da Antonio Gramsci nel 1924

Proposta scuola

ANTONIO BASSOLINO

La vicenda della scuola si aggrava sempre di più di giorno in giorno. Siamo ormai alla conclusione dell'anno scolastico e grande è l'incertezza che pesa su milioni di famiglie italiane. Il blocco degli scrutini proclamato dagli insegnanti dei comitati di base rischia di creare una situazione ingovernabile. Ma questo rischio non si evita né con misure autoritarie né con le circolari ministeriali che invitano i presidi ad adoperare la trattenuta di un'intera giornata anche per una sola ora di sciopero. Così facendo il governo e il ministro della Pubblica Istruzione che sono i principali responsabili della crisi della scuola e del possibile caos contribuiscono solo ad esasperare le cose. Tutti allora dev'essere invece la strada da seguire. Ad ognuno al governo inanzitutto e poi ai partiti ai sindacati ai comitati di base è richiesto in questo momento grande senso di responsabilità. Dietro la protesta di molti insegnanti vi sono questioni sindacali ma anche sociali, politiche e ideali. Gli insegnanti vivono da tempo una crisi di identità di status di ruolo. Si interrogano sul senso e sul valore dell'insegnare sul rapporto tra scuola e società. La verità è che non funziona più il meccanismo di "compro-messo" che per decenni interviene tra i governi e la categoria degli insegnanti. Un compromesso che in sostanza diceva: noi governanti noi governanti dc vi diamo pochi soldi mettiamo in secondo piano la produttività e la qualità della scuola ma in cambio vi diamo crescita e stabilità dell'occupazione e un certo status sociale. Questo meccanismo si è rotto e molte forze si sono messe in movimento. Il vecchio status non c'è più.

Si è riaperta una questione salariale, così come si è riaperta per gli operai e per altre categorie di lavoratori. Il contratto ha dato una risposta parziale ed insoddisfacente a questo problema anche perché negli ultimi dieci anni si è avuto un notevole peggioramento delle condizioni retributive e di vita degli insegnanti. Si tratta allora di vedere bene di distinguere bene tra problemi urgenti e di prospettiva. La battaglia per una vera riforma della scuola non è circoscritta ai soli livelli sindacali e contrattuali. Reclama un forte impegno politico, parlamentare, culturale. Ma è anche vero che si può e si deve dare risposta ai problemi fiscali insolti dal contratto. I comitati di base hanno avanzato una serie di richieste. Alcune giuste altre discutibili altre sbagliate. Fare i conti con queste richieste: aprirsi, cercare di capire la protesta degli insegnanti e nell'interesse della scuola e di tutti i cittadini italiani. Una ragionevole via di uscita si può trovare. Ecco alcune proposte: 1) Il governo incontra subito una rappresentanza dei comitati di base della scuola. 2) I comitati di base sospendano il blocco degli scrutini. 3) Si apra un confronto immediato tra i sindacati che hanno firmato il contratto e i Cobas. Un confronto che tocchi i cosiddetti punti "aperti" del contratto e tra questi in particolare i criteri di distribuzione del salario accessorio, i criteri di selezione degli anagrafe dei formatori, forme, tempi e contenuti della contrattazione decentrata. 4) Su questi punti "aperti" si definisca tra i sindacati e il governo un possibile accordo. 5) Siano anticipati al massimo i tempi della preparazione del prossimo contratto anche per rilanciare una stagione di democrazia sindacale e un nuovo rapporto dei sindacati con tutti i lavoratori della scuola.

Partiti di mezzo

FABIO MUSSI

Nelle elezioni regionali svoltesi domenica nelle regioni tedesche federali di Amburgo e della Renania Palatinato crescono dunque fortemente socialdemocratici e liberali scendono forte mente democristiani e verdi. È finita la spinta a destra? Presto per dirlo.

Il primo dato da considerare è la crescita della Fdp dei liberali che già c'era stata nel voto politico di gennaio. Non solo (come sembra anche in altri paesi europei) non si esaspera il bipolarismo e non si forma una nuova destra tra i soli grandi partiti antagonisti, ma gli elettori restituiscono un ruolo alle forze intermedie. Le quali però si trovano di fronte ad una più elevata responsabilità di scelta, per le alleanze e i programmi di governo. Ralph Dahrendorf massimo esponente del pensiero liberaldemocratico tedesco nel suo recente viaggio in Italia ha insistito proprio sulle "riforme" sintomo di un nuovo sguardo verso coalizioni di sinistra?

Il secondo dato è l'arretramento verde. La Germania e il primo paese in cui i verdi - "Grünen" - si sono costituiti in partito venendo rapidamente ad insidiare il terzo posto dei liberali. Hanno dato una salutare spallata ecologica alla politica. Il tema del rapporto con loro è stato il punto più tormentoso della crisi della Spd. In Asia si è costituito il primo governo regionale rosso verde caduto dopo un anno e mezzo. Infine la precaria maggioranza "realista" dei verdi è stata, al loro ultimo congresso, travolta dai "fondamentalisti".

Si rivela una naturale tendenza dell'ecologismo quando da movimento qual è si costituisce in "partito" a rifiutare verso posizioni da "minoranza morale". Dunque a rappresentare una delle concause di uno stallo della sinistra e a offrire vantaggi al blocco conservatore. In Italia sarebbe una buona cosa non battere la stessa strada.

l'Unità

Gerardo Chiaromonte direttore, Fabio Mussi condirettore, Renzo Faà e Giancarlo Bosetti vicedirettoni

Editrice spa l'Unità, Armando Sarti presidente, Esecutivo Enrico Lepri (amministratore delegato), Andrea Barbato, Diego Bassi, Alessandro Carr, Gerardo Chiaromonte, Pietro Verzeletti

Direzione: redaz. one amm. n. straz. one 00185 Roma via de' Taurini 19 telefono 06 4950301 2 3 4 e 4951251 2 3 4 5 telex 613461 20162 Milano viale Fulvio Te 51 75 telefono 02/64401 iscr. z. one al n. 243 de registro stampa del tribunale di Roma sc. z. one come g. o. a. e. mutuale nel registro del tribunale di Roma n. 4) e. f. Men. e. a. Direttore responsabile: C. seppi. F. Men. e. a.

Concessione onar. e per la pubbl. c. l. SIPRA v. a. Bertola 34 Tor. no. telefono 011 3 31 SPI via Manzoni 37 Milano telefono 02/63131

Stampa Nigi spa. d. rez. one e. u. l. c. v. a. e. Fulvio Te 51 016 stabilimenti via C. no. da P. sto a 10 Milano v. a. de. Pelag. o. Roma

L'entomologo Giorgio Celli scienziato con frequentazioni televisive spiega sulla base di quale programma è candidato indipendente con il Pci

Se divento senatore del Po

DALLA NOSTRA REDAZIONE MARIA ALICE PRESTI

Ma, tu che hai scritto il saggio «Ecologi e scimmie di Dio» (edito l'anno scorso da Feltrinelli), ti senti ecologo e anche un po' scimmia?

Sì. Ti racconto un episodio che lo prova allo zoo di Roma la giovane gorilla Romina che il custode ha presentato al gruppo in cui mi trovavo. Ci ha guardato tutti e poi mi ha abbracciato ha sfregato teneramente la fronte contro la mia guancia. Tutti si sono messi a ridere il guardiano mi ha detto il fatto è che lei somiglia ad un gorilla. È vero ed è un complimento. Vuol dire che ho conservato valenze animali che il gorilla ha riconosciuto forse è più giusto di re che sono scimmia della scimmia. Dell'animale ho la curiosità la disponibilità agli eccessi la gioia di vivere. So no violento e siccome lo sono pacifista. Non amo la psicanalisi ma penso che tutto ciò che non conosco di te è pericoloso e che con tutto ciò che sai puoi venire a patti. Così mi accade con il mio dop pio.

Il tuo doppio è l'altra parte di te che hai incontrato in un sogno, come ami raccontare. Come è?

Lo conosco benissimo e l'ortodosso quello che vorrebbe una vita normale che scrive mentre si mi diverto e faccio l'amore che sarebbe una sola donna. In altri termini la parte peggiore di me.

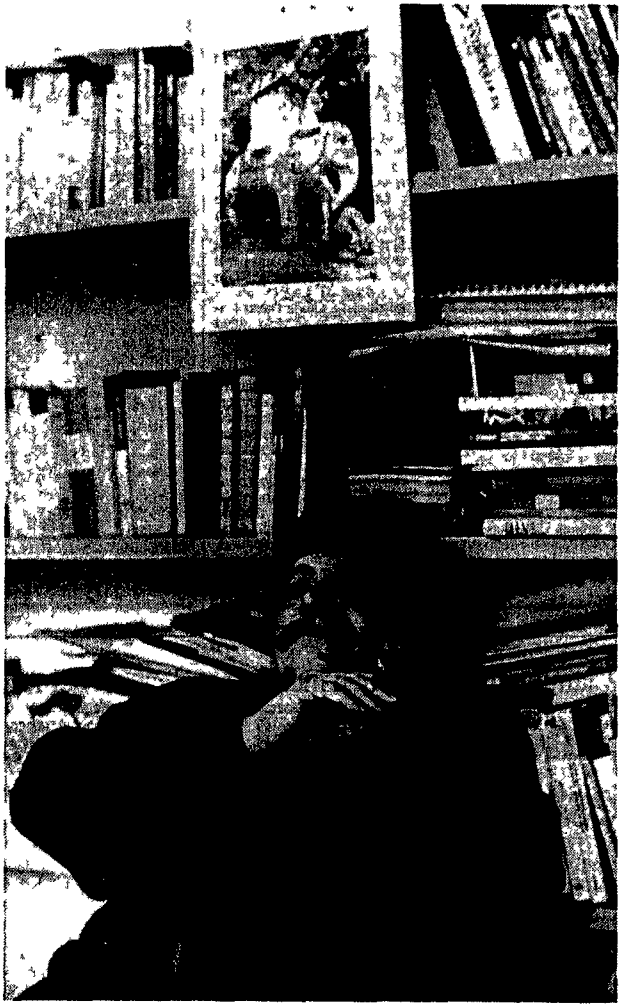
Dunque è il Celli ortodosso che ha deciso di entrare in lista col Pci? Perché in lista e perché proprio col Pci?

Col Pci ho sempre avuto un colloquio. Mio padre era comunista e poi forse è vero come tutti quelli che vivono nell'infrazione coltiva una vocazione per l'ortodossia. In tendiamoci io resto un verde nel Pci nel senso che credo nella priorità della difesa dell'ambiente. Nel Pci però ho accettato di candidarmi come indipendente perché ho capito che solo in un grande partito che sta cambiando che sta maturando una coscienza ecologica si può fare qualcosa di concreto. Mi è sembrato doveroso accettare perché penso di poter essere utile. Per questo lascio per un po' la mia ricerca i miei colleghi la mia città il mio gatto. È finito per me il tempo di fare opinione di sensibilizzare gli uomini politici. mizza quello del lavoro diretto per coerenza se mi si offre di raggiungere un punto in cui il mio parere può cominciare ad influire direttamente sulle decisioni non posso dire di no.

E perché non in lista con i verdi?

Coi verdi no perché so che con loro non si può fare di

Di Giorgio Celli 51 anni professione entomologo bolognese candidato indipendente per il Pci al Senato non ce n'è uno solo. C'è lo scienziato che crede nella capacità delle api di concepire pensiero astratto e il verde che combatte l'uso indiscriminato dei pesticidi ma c'è anche il salottiere che fa concorrenza a Costanzo nel suo show il grosso «ragazzo» con giubbone nero e casco che ama girare in motocicletta che è critico d'arte scrittore poeta drammaturgo (ha fatto parte della neoavanguardia italiana del gruppo 63) Un personaggio un po' leonardesco



Giorgio Celli nella sua casa a Bologna

più so che i miei amici verdi sono in poleam con me lo penso che debbano maturare. Ma devo dire che ho detto sì al Pci perché ora ha questa vocazione ambientalista di versamente non mi avrebbe fatto neppure la proposta. E poi ho detto sì e sì al Pci perché da 30 anni lotto sul fronte dei pesticidi e della difesa dell'ambiente faccio ricerca divulgativa scientifica. lezione sono convinto di avere delle competenze utili.

Quali le prime due cose per cui ti batterai da eletto?

La regolamentazione dell'uso dei pesticidi e la salvezza del Po da cui dipende anche

ro che fa concorrenza a Costanzo nel suo show il grosso «ragazzo» con giubbone nero e casco che ama girare in motocicletta che è critico d'arte scrittore poeta drammaturgo (ha fatto parte della neoavanguardia italiana del gruppo 63) Un personaggio un po' leonardesco

do che mio padre comunista se fosse stato vivo avrebbe sofferto molto nel sapere che il vento dell'est portava la nuvola radioattiva. Non penso che il nucleare sia il diavolo per cui credo che si debba proseguire la ricerca sul nucleare pulito. Ma dico anche che questo nucleare è pericoloso mi rifiuto di stare seduto su una polveriera. Se poi penso alla Francia ai Superphoenix che si tiene e a quello che l'anno scorso ha tacuto alla popolazione mi trovo d'accordo con chi afferma che per gestire il nucleare occorrono controlli sociali tali da generare un'atmosfera totalitaria. Il rapporto uomo natura nella cultura marxista è tutto da inventare e non è diverso da quello del grande pensiero liberale e borghese. Ma è più facile che il marxismo conqui questa nuova dimensione perché si basa sull'assenza della competizione sul giusto rapporto tra uomo e uomo.

Un Celli seriissimo quando si parla di politica. Cambrial anche il tuo stile, il tuo look entrando in Senato?

Mi metterò la prima cravatta da quando ho preso la libera docenza dal 1969. La scoglio con disegni di api e la fermiera con la medaglia che i colleghi della Manifattura Tabacchi regalano a mio padre quando andò in pensione e che lui fece decorare con un mazzo di fiori per fare una spilla per mia madre. C'è qualcosa di voluto nel mio essere personaggio. Lo diceva Levi Strauss si diventa profession per restare perpetuamente studenti ed io ho una vocazione all'eterna giovinezza. Mi vesto così come mi vedi ed ho questi modi da discolo per questo ed anche perché entro in sintonia con la maggior parte dei miei compagni di strada.

Parli un po' delle api che ami tanto?

Faccio ricerca sulla percezione visiva delle api insetti utili perché devono impollinare. Appunto studiando una segnaletica per farle entrare nelle serre - praticamente attraverso stelline su cui avevamo messo del miele - abbiamo scoperto che le api sono capaci di un ragionamento astratto. Perché individuano un altro segnale che significa mancanza di cibo un non essere appunto un concetto astratto.

Celli scrive «Il gatto di Seveso» scotchegatura per una mezza ora dedicata all'ambiente scrive di gatti sul periodico «Quattro zampe» (praticamente una biografia del suo Tachione) ha scritto un dramma «Le tentazioni del dottor Faust».

Hal scritto in questi giorni?

Si una poesia. Il totem. Il totem è una riscoperta del mondo si salva solo con la fantasia. Finisce così. Dam mi allora un albero da toccare / e un serpente di mare da sognare / sogna l'albero e tocca il serpente di mare / sei pronto per slidare le cimmire / per ritornare nel mondo / hai ritrovato il totem / e forse nu scirai a smettere di inseguire l'orizzonte / per fare di nuovo il grottondo.

Non ho cambiato idea. Anzi. Scrisse quella poesia pensand

ro questa non è ecologia da salotto vicino a Cesena e c'è un laboratorio per la produzione di questi insetti (e spenamo che diventi una biolabbrica) insomma si tratta di un circuito commerciale alternativo.

Celli fa assaggiare le sue fragole ecologiche coltivate senza pesticidi, un po' il simbolo del suo impegno di ricercatore. Ricercatore e poeta antinucleare. La poesia «Sepellire il cuore di mio padre a Chernobyl» Celli l'ha scritta per l'Unità pochi giorni dopo la catastrofe.

Oggi che pensi del nucleare?

Non ho cambiato idea. Anzi. Scrisse quella poesia pensand

Intervento Perché Reagan ha cambiato linea di difesa

ANIELLO COPPOLA

Due settimane di testimonianze di fronte alla commissione bicamerale che indaga sull'affare Iran-contras hanno creato una situazione un po' paradossale. Le accuse i sospetti gli indizi che portano fino alla Casa Bianca e personalmente a Ronald Reagan sono pesanti ma più pesanti sono le ammissioni fatte dallo stesso presidente sia in prima persona che attraverso i suoi portavoce.

Prima che il processo parlamentare cominciasse il presidente si era trincerato dietro un'improbabile barriera di non sapere non ho dato disposizioni non ricordo bene ciò che dissi ai miei collaboratori e quando glielo dissi. Tali dichiarazioni davano per scontato che gli illeciti proibiti dalle regole costituzionali che garantiscono l'equilibrio tra il potere esecutivo (la presidenza) e il potere legislativo (le due Camere del congresso) erano stati commessi. L'irritante va segreto con l'Iran alla punta delle commissioni Affari esteri del Senato e della Camera dei rappresentanti e era stata e non poteva del resto essere negata. E lo stesso si può dire per lo storico del ricavato ai contras nel periodo successivo al dicembre 1984 in cui il Congresso (con il famoso emendamento Boland) la aveva vietato. Fino a quando le udienze pubbliche della commissione non erano iniziate era prevalsa alla Casa Bianca la convinzione che fosse più conveniente far credere a Ronald Reagan la parte del presidente che da va ai suoi collaboratori soltanto indicazioni e direttive di ordine generale non si curava dell'esecuzione e dei particolari («de minimis non curat praetor») e dunque non poteva essere chiamato a render conto della condotta di operazioni che aveva largamente delegato ad altri. Tutti al più (come le ce appunto la commissione Tower) gli poteva essere imputato uno stile di lavoro del tutto peculiare per un presidente.

Con il passare dei giorni e con l'innalzare delle testimonianze accusatorie si è venuto precisando una linea difensiva diversa. Per spiegare questa operazione di tiro bisogna tener presenti due dati di fatto. In primo luogo il carattere circostanziale delle dichiarazioni rese soprattutto da Robert McFarlane già consigliere per la sicurezza nazionale e cioè capo di quell'ufficio presidenziale che è il più presidenziale il più personale degli organismi dell'amministrazione statunitense. Finché le allusioni agli indizi di Ronald Reagan lo forniva un generale a riposo come Richard Secord che aveva impiantato un'organizzazione «privata» per raccogliere fondi e far pervenire armi ai contras queste azioni miranti a scavalcare e a render nulli i divieti congressuali potevano esser fatte risalire alla «libera iniziativa»

Il reo è dunque confessato? I portavoce hanno trovato subito un riparo per questa dichiarazione compromettente. Hanno sostenuto che il divieto sancito dall'emendamento Boland riguarda le agenzie governative ma non il presidente. L'inchiesta parlamentare pubblica è appena agli inizi e dunque ne vedremo ancora delle belle. Ma il cronista deve registrare che Reagan si giova di due circostanze. Primo l'opposizione pubblica americana non si adatta all'idea che un altro presidente e proprio quello che li ha liberali dalle frustrazioni del Watergate possa fare la stessa fine di Nixon. La figura presidenziale ha una carisma paterno e l'America rifiuta all'idea di uccidere metaforicamente il padre. Secondo la materia del contendere investe più la forma più la procedura che la sostanza del problema. Gli stessi accusatori non considerano illecita la guerra di Reagan contro il Nicaragua ma si scandalizzano solo perché su questa guerra per due anni non è stato messo il timbro congressuale.

Insomma l'America e la cerata tra la sua idea sacrale della politica e l'idea reaganiana che almeno in questo caso il fine giustifica i mezzi. C'è però un ma il fine e cioè la liquidazione della rivoluzione sandinista non è stato raggiunto.

va» uno dei grandi fuochi della religione americana. Si trattava di una giustificazione zoppicante perché lo Stato della libera iniziativa è comunque uno Stato e tra le sue leggi c'è anche quella che vieta ai cittadini statunitensi di compiere atti (compresi atti di guerra «privata») che incidano nel campo delle relazioni internazionali.

E tuttavia il generale Secord non si è limitato a vantarsi di aver «privatamente» finanziato e armato i contras ma è andato oltre. Ha detto di aver fatto questo nella convinzione di agire in coerenza con l'orientamento della Casa Bianca dal momento che l'attacco armato mirante a rovesciare il governo sandinista e uno degli obiettivi che più sta a cuore del presidente. Se Reagan avesse continuato a trincerarsi dietro i non so non ho detto non ricordo sarebbe apparso agli occhi degli americani e in particolare agli occhi dell'estremismo reaganiano come un incoerente come un presidente incapace di difendere gli orientamenti che aveva proclamato. Di qui il cambiamento di posizione difensiva. A quindici giorni dall'avvio del processo parlamentare Reagan sostiene ciò che fino a qualche giorno fa andavano dicendo soltanto i suoi accusatori sono profondamente coinvolto nelle iniziative «private» per aiutare i ribelli nicaraguensi anche durante i due anni nei quali questi aiuti erano stati messi al bando dal Congresso. Sono stato tenuto al corrente di quanto si faceva a tale scopo. Anzi l'idea è stata mia.

Il reo è dunque confessato? I portavoce hanno trovato subito un riparo per questa dichiarazione compromettente. Hanno sostenuto che il divieto sancito dall'emendamento Boland riguarda le agenzie governative ma non il presidente. L'inchiesta parlamentare pubblica è appena agli inizi e dunque ne vedremo ancora delle belle. Ma il cronista deve registrare che Reagan si giova di due circostanze. Primo l'opposizione pubblica americana non si adatta all'idea che un altro presidente e proprio quello che li ha liberali dalle frustrazioni del Watergate possa fare la stessa fine di Nixon. La figura presidenziale ha una carisma paterno e l'America rifiuta all'idea di uccidere metaforicamente il padre. Secondo la materia del contendere investe più la forma più la procedura che la sostanza del problema. Gli stessi accusatori non considerano illecita la guerra di Reagan contro il Nicaragua ma si scandalizzano solo perché su questa guerra per due anni non è stato messo il timbro congressuale.

Insomma l'America e la cerata tra la sua idea sacrale della politica e l'idea reaganiana che almeno in questo caso il fine giustifica i mezzi. C'è però un ma il fine e cioè la liquidazione della rivoluzione sandinista non è stato raggiunto.

PERSONALE

ANNA DEL BO BOFFINO

Più sono dive più sono infelici



Lo si vedeva dall'aderenza del corpo degli sguardi a certe parti di donna innamorata. Era capace di gioia di felicità e forse si è illusa che la marea di desiderio e di ammirazione che le era montata intorno la sciasse qualcosa anche nella sua vita privata. Tanto che quando si è accorta che il fisico non reggeva più i immagini se ne è staccata duramente e definitivamente come avesse compiuto una dolorosa ma necessaria amputazione. E sopravvissuta.

Non è sopravvissuta invece Grace Kelly nonostante si fosse prudentemente tutelata nel fulgore degli anni ancorandosi alla soluzione casalinga principessa per di più. Pare che sia uscita un bro che indaga (o fruga) nella sua esistenza privata da singole ai tempi dei grandi film in compagnia dei più affascinanti e prestigiosi attori del momento. Gary Cooper James Stewart Cary Grant per esempio. E pare che lei si innamorasse puntualmente di ciascuno. Finito il film finiva anche la love story. Lei cadeva in depressione e beveva. Poi siccome era grande e for

te e una tenace lavoratrice riusciva a riprendersi e ricominciava daccapo. Dunque anche lei era in qualche modo prigioniera della propria immagine dove rappresentava la bella altera ragazza corteggiata da molti ma determinata nella sua scelta. Quando voleva un uomo era quello e da quello voleva amore e matrimonio. Nel film ci riusciva nella realtà no. È l'autore del libro (mi è sfuggito il nome) parlavano a Radio tre) avanza il dubbio che depressione e alcool fossero concomitanti anche ai di là del matr

monio e ne abbiamo determinato l'incidente mortale. Con servarsi un retroterra dietro l'immagine questa elementare (ma difficile da concretizzare) precauzione non le ebbero donne come Rita Hayworth o Marilyn Monroe. Proprio per questo tuttavia erano considerate la quintessenza della femminilità. A guardarle oggi si scopre sempre nel loro sguardo e in certi gesti una sorta di pudore di innocenza di ingenuità. Ed era proprio questo il cocktail esplosivo così bella così sexy e così sprovveduta. Qualsiasi uomo poteva sognare di essere lui il fortunato capace di rassicurarla e farla sua.

In realtà i fortunati che ne ottennero le grazie erano anche ricchi e/o potenti e non avevano certo la vocazione di proteggere insicure fanciulle. Coduta la prelibatezza la buccia e loro dovevano rimanere sospese sopra il vuoto che si era aperto tra la loro immagine desiderata da un universo maschile e se stesse disprezzate dagli uomini reali che avevano avuto accanto. «Vanno a letto con Gilda e si svegliano con me» dice Rita Hayworth. Lo sapeva ma che cosa poteva fare? Le avevano costruito addosso l'immagine dell'atomica del sesso e toglia quella non era più nessuno. Daltra parte in piccolo ognuna di noi sa che qualsiasi uomo marito amante padre o figlio le chiede di somigliare ad un'immagine di donna che porta dentro di sé. E se non le somigliamo non siamo più donne o donne amabili. Spesso ci nasce difficile vivere con quei tratti incollati addosso ormai troppo estranei alla nostra vera identità. Noi stia mo uscendo dal bozzolo e lo vorremmo rinchiodarlo alla svelta spaventati dalla cnsal de che emerge al di là del fili di seta.